

NOTTE

PREOPERATORIA

Racconto

di Fabrizio Ventimiglia

Lui chiede la porta dietro di loro e dal corridoio appare la studentessa tedesca. Lei è colta da palese stupore ma cerca di dominarsi stringendole la mano con un cordiale saluto. Lui le introduce vicendevolmente l'un l'altra e poi la fa accomodare nella camera in cui dormirà, mentre la tedesca torna da dov'era venuta.

- Questa è la mia modesta camera, che ho il piacere e l'onore di cederti per questa notte;
- E tu dove dormi?
- Ah, io vado nel mio fantastico divano, che non vede l'ora di avermi ancora.
- E quando lo avresti usato, da separati in casa?
- No, no. Da separati in casa dormivamo assieme, separati dal muro di Berlino. L'ho usato in caso di sbronza, molto rara.
- Senti, ora io non vorrei mi fraintendessi, ma puoi ben capire in che umore sono e anche quanto io creda nella tua signorilità. Allora, ma perché dobbiamo complicarci la vita? Io non ho alcuna difficoltà a dormire accanto a te, perché è l'unica cosa che farò. Se anche la tua amica non ha nulla da obiettare...
- Chi, la studentessa? Oh, no. Ehi, hai frainteso. È davvero una mia amica che ha chiesto un appoggio temporaneo. Questa domenica va via. E in tua assenza avrebbe comunque dormito nella stanza di mio figlio. No, io non devo dare conto a nessuno, né delle donne con cui dormo, né delle donne con cui faccio l'amore.
- Va bene, allora. Se sei sicuro di questo, basta solo che mi dici se hai un lato e qual è.
- Senti, lascia che almeno ti offra il lato.
- Ok, allora io sto a destra.

Lei si rinfrescò e poi andarono tutti e tre in cucina a preparare la cena. Che consumarono senza troppi convenevoli. In realtà, un po' d'imbarazzo non mancava, da parte di tutti. Ma ciascuno fece sapientemente la sua parte nel nascondere efficacemente.

Giro al bagno e poi un valzer di buonanotte incrociati.

Giovanni poggiò la testa sul cuscino, la volse verso di lei e stava per dire qualcosa. Ma pensò subito che qualunque cosa sarebbe stata inopportuna, allora le porse la guancia e si fece dare un casto bacio della buona notte. Tutto nel rigoroso frastuono dei soli sguardi ipocritamente sereni.

La situazione raggiunse il culmine della tensione non appena si dissero buonanotte per la seconda volta, dopo la corale, e si spense la abatjour. Un silenzio carico di respiri e apnee, parimenti profondi, invase la stanza. Sembrava dilatarsi come una bolla di silicone trasparente, pronta ad esplodere da un momento all'altro per imbrattare di sostanza gelatinosa e appiccicosa le pareti, ma nello stesso tempo recava la certezza della forza elastica del silicone, a garanzia di tenuta estrema.

E invece la bolla scoppio, in un pianto.

- Aaaaahhh, non sono così forte come dici tu, lo vedi? – sibilò lei in un singhiozzo sordo.
- Lui si volse e le disse –ma cosa dici, tu sei una roccia – altro singhiozzo molto più forte.
- Ti ho chiesto di restare perché posso dormire sola tutte le notti, ma non questa. Io sola non ci so stare, proprio non resisto. Ho fatto di necessità virtù, ma non stasera, non stasera. Non posso reggere anche questo. Cosa penseresti di me se ti chiedessi di stringermi, solo così potrò dormire?
- Cosa dovrei mai pensare, non capisco? Certo che ti abbraccio e ti stringo, guarda che ci sono passato anch'io. – e, per rompere quella cappa pesante, aggiunse – ma preferisci da dietro o davanti?
- Lei scoppiò in una cortissima risata liberatoria – ma che non ti sembra che come domanda sia un po' equivoca in questa circostanza?
- In effetti, riconosco che lo è. Allora cambiamo domanda. Considerato che ho deciso che dietro è meglio, quale lato della stanza preferisci guardare?
- Non è che sei andato molto meglio, ma te la passo e diciamo che mi va bene il lato armadio.
- Ok, allora scusa ma ti passo un attimo di sopra, ecco fatto. Vieni qui – e la cinse lievemente con il braccio libero, l'altro era sotto il cuscino.
- Ammetto di essere tesa.
- Ci sei già passata, non devo dirti io come prepararsi all'evento. Mettiamola così: domani avrai una occasione unica per mostrare senza colpa a un bel po' di gente il tuo fantastico culetto.
- E tu che ne sai che è fantastico?
- Ah, beh, non lo so. Lo intuisco, non potrebbe essere diverso da tutto il resto.
- Ma perché tu mi trovi fantastica?
- Ma ti ho già detto che se acquistassi un po' più di fiducia in te stessa, saresti più dolce e allora diverresti irresistibile a chiunque.
- Anche a te?

- Beh, a nessuno è concesso di innamorarsi delle donne sposate. Ed è un peccato perché se sono sposate è perché se le sono subito conquistate, visto che erano le migliori. Se tu non fossi sposata io sarei ai tuoi piedi, credo.

Voltandosi un po' verso di lui lei disse con voce sensuale:

- E stasera, qui a letto con te, non è come se non fossi sposata?
- Ma io non posso innamorarmi per una sera.
- No, ma potresti essere innamorato tutte le sere che non fossi sposata.
- Ma tu lo sei tutte le sere, forse puoi non esserlo qualche ora del giorno, ma la sera lo sarai sempre: a tuo marito o ai tuoi figli.

Lei fece una lunga pausa, ritornando nella posizione di prima. Questa volta stringeva di più il braccio di lui che terminava sulla pancia. Ad un tratto mollò un po' la presa e contestualmente portò la mano di lui in mezzo al seno, con affetto. A quel punto tutto lo sforzo fatto fino a lì da lui per non eccitarsi fu vano e in un minuto, producendosi in una erezione irrefrenabile che lei da dietro non poté evitare di sentire. Fu così che strinse la sua mano al petto e dopo un attimo si voltò a baciarlo, così dolcemente che lui stentava a credere mentre la baciava che si trattasse di lei. Tanto era dura, autoritaria e dominatrice di giorno e tanto gli sembrava accessibile adesso che con distensione si abbandonava finalmente al suo abbraccio consolatore e ad un tempo seduttivo. Forse l'eccitazione, forse l'ansia per la giornata che l'aspettava, ma si agitarono ciechi e bradipici fra le lenzuola per una lunga ora. Il risveglio fu magicamente sereno, soprattutto per una che doveva andare ad affrontare un intervento di rimozione neoplastica. Lei lo ridestò con una mano morbida fra i capelli e con un lungo bacio sulle labbra, accompagnato da uno sguardo a mezza palpebra che da solo sarebbe bastato a rendere perenne il ricordo emotivo di quella mattina.

- Buongiorno - disse cavernoso lui;
- Buongiorno a te dottore – rispose placida lei.

Ancora quello sguardo che avrebbe convinto un santo. E fecero ancora l'amore.

Durante il tragitto ovattato gentilmente concesso dalla proverbiale insonorizzazione Jaguar, lei pensò che non aveva nessuna angoscia in corpo. Pensò che l'intervento sarebbe stato liscio come quella notte di seduzione incidentale. Non avrebbe mai pensato prima di allora che un giorno avrebbe avuto una memorabile notte d'amore con un quasi anonimo collega. Lo rispettava molto professionalmente, ma nella sua top 50 dei più appetitosi lui di certo era lungi dall'esserci.

Quando l'accompagnò al reparto, si separarono con un lungo affettuoso abbraccio. S'erano amati profondamente, anche se solo per un'astratta notte. Il pomeriggio sarebbe venuta a prenderla il cognato e la sua vita ordinaria le avrebbe nuovamente invaso la mente e l'esistenza tutta.